

Domenica XXIX (XI di Luca)

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kirìo, ke psàllin to
onomatì su, Ìpsiste.
Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della
Madre di Dio, Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kirìos evasilefsen, efrè-
pian enedhìsato, enedhìsato
o Kirìos dhìnamin ke
periezòsato.
Presvìes ton aghìon su,
sòson imàs, Kirìe.

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.
Per l'intercessione dei tuoi
santi, Signore, salvaci.

Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to
Kirìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Venite esultiamo nel
Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio Salvatore
nostro.

Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn psal-
londàs si: Allilùia.

Salva, o Figlio di Dio che sei
risorto dai morti, noi che a te
cantiamo: Allilùia.

Tropari

Effrenèstho ta urània, agal-
liàstho ta epìghia, òti epiise
kràtos en vrachìoni aftù o
Kyrios; epàtise to thanàto
ton thanàton, protòtokos ton
nekròn eghèneto; ek kilias

Esultino i cieli e si rallegrì la
terra, poiché il Signore operò
potenza col suo braccio: cal-
pestando la morte con la
morte, divenne il primoge-
nito dei morti. Egli ci ha

Adhu errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

En pìsti tus Propàtoras edhikèosas, tin ex Ethnòn dhi'aftòn promnistefsàmenos Ekklisian. Kafchònde en dhòxi i Aghii, i ek spèrmatos aftòn, ipàrchi karpòs efkleis, i aspòros tekùsa se. Tes aftòn ikesies, Christe o Theòs, sòson tas psichàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

I Parthènos sìmeron ton proeònion Lògon en spilèo èrchete apotekìn aporrìtos. Chòreve i ikumèni akutisthìssa; dhòxason metà anghèlon ke ton pimènon vulithènda epofthìne pedhìon nèon ton proeònion Theòn.

scampati dal profondo dell'inferno ed ha accordato al mondo la grande misericordia.

Hai giustificato con la fede i progenitori, attirando a te, tramite loro, la Chiesa delle genti. Si vantano nella gloria i santi°, perché dal loro seme procede un frutto insigne: colei che senza seme ti ha partorito. Per le loro suppliche, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Oggi la Vergine viene nella grotta per partorire ineffabilmente il Verbo che è prima dei secoli. Danza, terra tutta, che sei stata resa capace di udire questo; glorifica con gli angeli e i pastori il Dio che è prima dei secoli, che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

EPISTOLA

Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza.

Benedici, anima mia, il Signore! Signore, mio Dio quanto sei grande!

Letture dell'epistola di Paolo ai Colossesi (3, 4 - 11)

Fratelli, quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.

Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia e la tua destra ti guidi a cose mirabili.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali.

VANGELO

Letture del santo Vangelo secondo Luca (14, 16 - 24)

Disse Gesù questa parabola: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: “Venite, è pronto”. Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”. Al suo

ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”».

Megalinario

Axiòn estin os alithòs
makarìzin se tin Theotòkon,
tin aimakàriston ke pana-
mòmiton, ke Mitèra tu Theù
imòn. Tin timiotèran ton
Cheruvìm, ke endhoxotèran
È veramente giusto pro-
clamare beata te, o Deipara,
che sei beatissima, tutta pura
e Madre del nostro Dio. Noi

magnifichiamo te, che sei
più onorabile dei Cherubini
asingrìtos ton Serafim, tin
adhiafthòros Theòn Lògon
tekùsan, tin òndos Theotò-
kon, se megalìnomen.

e incomparabilmente più
gloriosa dei Serafini, che in
modo immacolato partoristi
il Verbo Dio, o vera Madre
di Dio

Kinonikòn

Enìte ton Kirion ek ton
uranòn; enìte aftòn en tis
ipsìstis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo lassù nell’alto.
Alliluvia.